

# La sua America eravamo noi

FRANCESCO PICCOLO

**D**EVO confessare una debolezza, che non so come altro esprimere non in modo diretto: scrivere qualcosa su uno scrittore che si è appena suicidato, mi sembra una cosa di altri tempi. Come se mi fosse capitato di leggere tante volte dei ricordi increduli o sconvolti, ma fossero letture antologiche di tempi che non potevano più tornare. Mi sembra, oltretutto, ancora più impossibile per uno scrittore del tutto innovativo e contemporaneo come David Foster Wallace. È una debolezza perché è una stupidaggine quello che dico, però allo stesso tempo forse era un modo per credere che una cosa del genere non solo non potesse più succedere, ma soprattutto che non fosse successa. Ieri mi sono svegliato e ho acceso la tivù per guardare il telegiornale di Sky: volevo sapere cosa era successo nella notte nelle trattative per Alitalia. Quando ho visto passare nella striscia informativa questa frase iniziale: «Lo scrittore americano David Foster Wallace...», ho capito immediatamente. Perché in nessun modo uno scrittore può passare in una striscia informativa in una mattina qualsiasi che non sia il giorno del Nobel. Sono rimasto impietrito, per molto tempo.

Non ho mai conosciuto personalmente Wallace, nonostante lo abbia tradotto, abbia letto la sua opera intera. Ho pensato subito che mi sarebbero mancati tutti i libri che non avrebbe più scritto, mi sarebbero mancati tanto. Per chi non lo conosce, è uno dei grandi scrittori dei nostri tempi. Ha cambiato il modo di

concepire un libro, sia per quantità (ha scritto un romanzo di più di mille pagine, senza che fosse una saga di genere) sia per aver mescolato per sempre il saggio e il romanzo e il reportage - per aver assunto una forma narrativa del tutto libera e moderna. In più, si è occupato con molta serietà di crociere o fiere di bestiame o partite di tennis, e per questo motivo è stato un maestro, anche se coetaneo, di molti di noi. Parlo anche specificamente di scrittori italiani; potrei fare un lungo elenco di ammiratori di Wallace, e questo elenco coinciderebbe con un altro elenco, quello di scrittori condizionati dalla letteratura di questo americano giovane, un po' folle, debordante. Ciò vuol dire che chiunque lo abbia letto e amato, poi non ha potuto metterlo da parte quando si è rimesso a scrivere per proprio conto. Questa affermazione è pesante, direi quasi grave, eppure sono convinto che sia inconfutabile. Non ho qui lo spazio per dimostrarlo, ma scommetto con chiunque che il tempo mi darà ragione.

Wallace faceva così: prendeva una storia che avrebbe potuto essere molto semplice, la divideva in tanti piccoli frammenti, che poi metteva in un'urna. Mescolava a lungo. Poi, come se fosse un giocatore di tombola a Natale, tirava fuori i frammenti uno dopo l'altro, in ordine assolutamente sparso. Però poi ti accorgevi che alla fine il cartellone della tombola era composto da tutti i numeri necessari, allo stesso

modo che se fossero stati tirati fuori in ordine cronologico. Era capace di raccontare qualsiasi cosa, di prendere qualsiasi luogo o argomento o evento e mettersi a sviscerarlo con uno sguardo profondo, cattivo, cinico, e tenerissimo. La sua America eravamo noi, tutto il mondo occidentale.

Conservo sul mio computer una sequenza di foto che Marco Cassini, l'editore di Minimum Fax, mi mandò dalla California. C'erano lui e Wallace che si scambiavano una bandana e una maglietta. Era la prima volta che lo aveva incontrato, e mi aveva subito spedito le foto, con una mail entusiasta. Lo aveva fatto perché per noi era un mito, anche se sapevamo che era uno come noi, e quelle foto lo dimostravano. Non conta per niente, ora, dire chi lo ha scoperto. Però conta dire che in un periodo brevissimo Minimum Fax, Einaudi Stile libero e Fandango, la rivista «Nuovi Argomenti» e vari singoli scrittori-lettori si innamorarono di lui e fecero una gara a chi lo pubblicava prima. Una frenesia che prende solo quando si è di fronte a qualcuno di veramente speciale.

Poi una domenica mattina ti svegli e scopri che questa persona speciale è stata trovata morta; si è impiccata. Qualcuno ha detto che forse lo ha fatto perché aveva scoperto di essere molto malato. Anche se fosse così, ti sembra impossibile capire. E poi, ti sembra una cosa di altri tempi. Ma intanto, poche ore dopo, fai già lo sforzo di parlare di lui al passato.

